

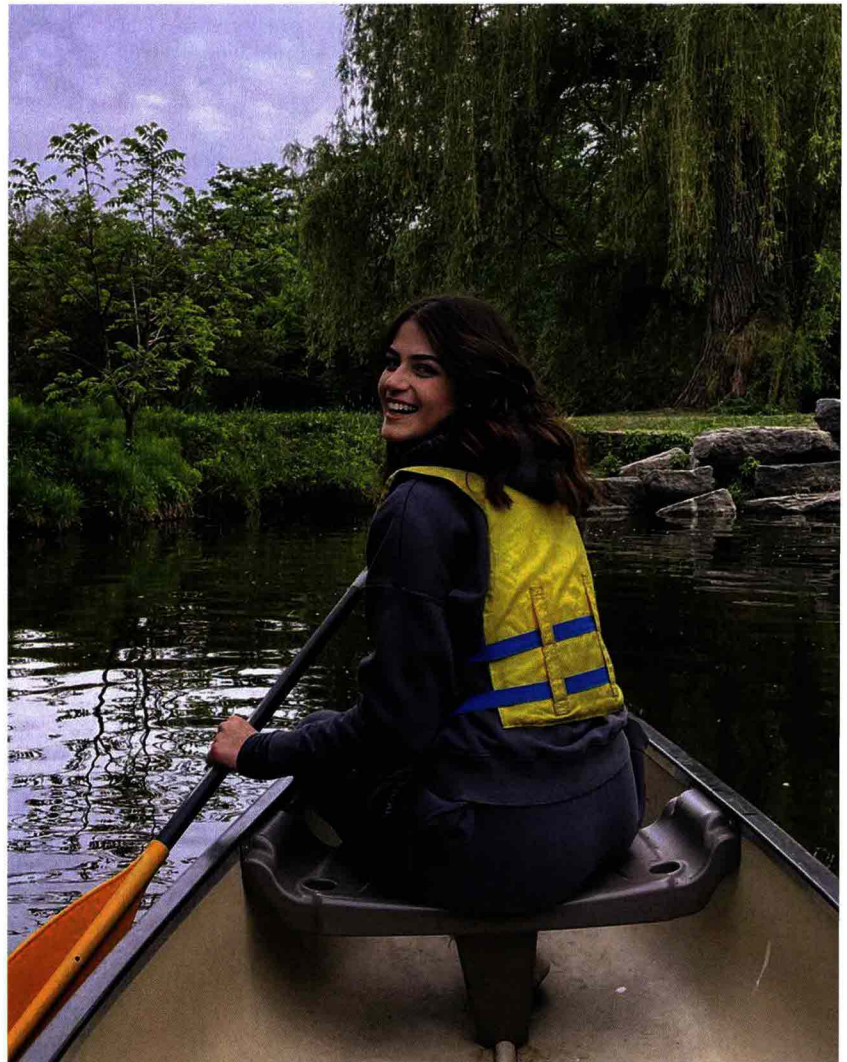
REAL LIFE

LONTANE DA CASA

Di giorno a scuola, nel tempo libero in famiglia. Per immergersi in un'altra cultura e "diventare grandi". Il Covid non ferma i ragazzi delle superiori che scelgono di studiare all'estero

di Daniela Giammusso

UN ANNO (O UN SEMESTRE) A STUDIARE ALL'ESTERO. Un'immersione in un altro mondo per tornare a casa arricchiti, non solo dal punto di vista culturale. Un'esperienza unica che nemmeno la pandemia ha fermato: dal 1995 l'associazione no profit [Intercultura](https://www.intercultura.it) offre questa possibilità ai ragazzi italiani delle scuole superiori, mettendo a disposizione anche un centinaio di borse di studio. Funziona così: il primo passo è superare i test attitudinali, poi si sceglie la destinazione. Una volta partiti si alloggia in famiglia e si frequenta la scuola secondo il sistema previsto dal Paese. Al ritorno si passa alla classe successiva dopo il colloquio con gli insegnanti della propria scuola. Quattro ragazze ci raccontano la loro esperienza. E chi vuole partire come loro? Il bando per l'anno scolastico 2022-2023 è online (info: [intercultura.it](https://www.intercultura.it)).





SILVIA TENENTI

Se un cinese ti vuole bene ti regala una merendina

**Iman Abouthair, 19 anni, di Zogno (Bergamo).
Ha studiato cinque mesi a Daqing, in Cina**

Un amico mi ha parlato di questa possibilità dopo la sua esperienza di studio in Indonesia. Ho deciso di provarci anch'io, indicando la Cina come prima meta tra quelle disponibili perché studiavo la lingua a scuola. Certo, parlarla è stata tutta un'altra cosa!

Come è andato l'incontro con una cultura così diversa?

La prima famiglia che mi hanno assegnato era troppo tradizionale per me: molto chiusi, non avevamo alcuno scambio. Ma ho potuto cambiare rapidamente. La seconda, dove ho trovato anche una "sorella" della mia età, ha voluto subito rompere il ghiaccio portandomi in gita in un "villaggio della neve", una tipica attrazione turistica. Durante la settimana vivevo nel dormitorio, il weekend tornavo da loro. Ho scoperto un Paese più moderno e tecnologico di quel che si pensa. I cinesi poi sono molto ospitali: dimostrano il loro affetto con il cibo, capita che un amico ti regali una merendina a sorpresa. L'usanza più assurda: servire acqua calda a tavola anche quando ci sono 40 gradi. Pare aiuti a mantenere l'equilibrio interno.

Come funzionava la scuola?

Si studia tanto: lezioni dalle sette e mezzo di mattina alle otto di sera. Sui ragazzi c'è molta pressione, perché in base al punteggio della maturità potranno scegliere l'università più prestigiosa.

Come hai vissuto lo scoppio della pandemia?

Avrei dovuto restare dieci mesi, fino a giugno 2020. Ma a dicembre 2019 circolavano strani casi di polmonite e a scuola ci hanno chiesto di indossare la mascherina. Iniziate le vacanze invernali, non siamo più potuti tornare in classe e a febbraio ci hanno fatto rientrare. Solo in Italia ho saputo del Covid.

Voglia di tornare?

Ho fatto richiesta per una borsa di studio all'Università di Pechino. Intanto mi preparo anche per la selezione alla Ca' Foscari di Venezia per continuare a studiare cinese. Il mio sogno è vivere in Cina e lavorare come mediatrice culturale o traduttrice.

Il Canada raccontato sui social: sono famosa come mia sorella attrice

Ginevra Ferro, 18 anni, di Campobasso. È stata 5 mesi a Ottawa

Alla mia età, la mamma è partita per il Canada, mia sorella Greta, che oggi è un'attrice (vedi pagina 61), è stata un anno in Cina. Io ho appena trascorso il mio quarto anno di liceo a Ottawa, in Canada. Confesso che all'inizio non volevo partire. Ero stata due anni a Philadelphia per seguire mamma, professoressa all'università. Pensavo: "A cosa mi serve andare ancora all'estero?".

Quando hai cambiato idea?

Durante i test per aggiudicarmi la borsa di studio per il soggiorno. Arrivata in Canada mi sono innamorata del loro spirito ottimista e felice. Sono stata fortunata con la famiglia che mi ha ospitato: da figlia di separati, avevo

chiesto di vivere in una casa con entrambi i genitori. Ho trovato anche un "fratellino", una "sorella", un'altra exchange student dalla Germania e due cani. La sera dopo cena chiacchieravamo davanti a un puzzle e il weekend era dedicato alle gite nella natura.

Come funzionava la scuola?

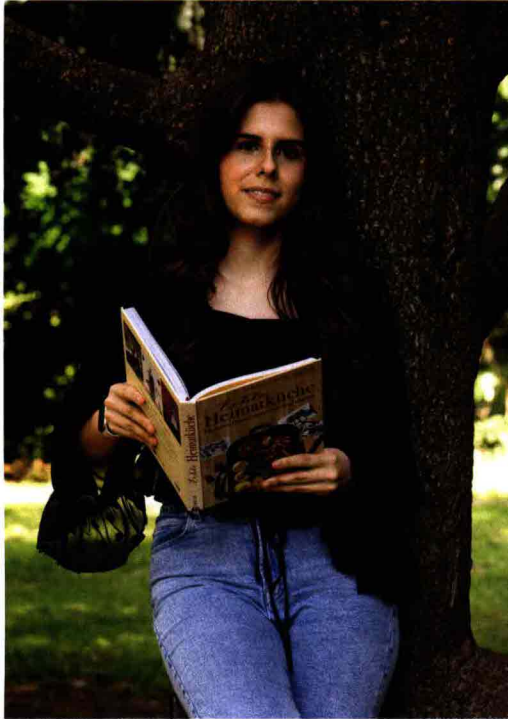
Il liceo è unico, con materie obbligatorie e altre da scegliere, anche pratiche, come lezioni di intaglio del legno. Io seguivo anche danza e psicologia. Però, a causa del Covid abbiamo frequentato in presenza solo due mesi. Mi ha colpito l'attenzione al benessere mentale dei ragazzi: non più di due lezioni video al giorno, con professori sempre disponibili.

Come ti ha cambiato questa esperienza?

Prima di partire non dormivo neanche dalle amiche, preferivo tornare a casa. Ora sono indipendente e più responsabile. Ho raccontato la mia avventura passo passo su TikTok e ora ho più di 59mila follower: capita persino che mi riconoscano per strada. È buffo, perché a casa la "famosa" è mia sorella.

Progetti per il tuo futuro?

Voglio studiare Psicologia applicata al marketing, magari con un master a Toronto. E vorrei diventare content creator, magari partendo dai social del pastificio di famiglia di mio padre.

REAL LIFE


SILVIA TENENTI

Che smart la mia famiglia tedesca
Giada Donati, 18, di Zelo Buon Persico (Lodi).
 È stata sei mesi ad Aquisgrana, in Germania

Dopo un primo mese d'estate in Irlanda, sono partita per un semestre in Germania, da agosto 2020 a gennaio 2021. Sono stata fortunata: le scuole sono rimaste aperte e solo per due settimane ho avuto lezione a distanza. Mia sorella Desirée, invece, era pronta per un anno in Belgio, ma a causa della pandemia hanno annullato il programma.
Com'è stato l'impatto?
 Ho incontrato una famiglia molto presente, perché i genitori ospitanti erano entrambi in smart working. La figlia poi condivideva con me alcune classi ed è stata fondamentale per stringere subito nuove amicizie. Tutti insieme siamo andati anche una settimana in vacanza in Portogallo.
Come funzionava la scuola?
 In Germania il liceo è unico,

con alcune materie a scelta. Ho optato per lo spagnolo, per non rimanere indietro visto che lo studio già in Italia. Si va a lezione dalle otto di mattina alle tre del pomeriggio, ma non esistono compiti a casa. In classe si è molto attivi, con veri e propri dibattiti. Nessuno teme di esprimere la propria opinione. In Italia, invece, non capita spesso di instaurare un dialogo così vivace tra ragazzi e docenti.
Come ti ha cambiato questa esperienza?
 Sono più indipendente e sicura. Con la famiglia che mi ospitava ho sperimentato anche cose nuove come la cucina vegana.
Progetti per il futuro?
 Mi piacerebbe frequentare l'università all'estero o, almeno, ripartire per un anno con il programma Erasmus.

A lezione di autostima dalle donne turche

Giulia Dezio, 18 anni, vive ad Arese (Milano).
 Ha frequentato un anno scolastico in Turchia

Volevo scoprire un Paese diverso dall'Italia, una cultura che mi cambiasse la vita. A uno degli incontri formativi mi sono innamorata di una foto di Pamukkale e ho indicato la Turchia, anche se non sapevo dire altro che «ciao» in turco. Ho seguito delle lezioni online di lingua.
I tuoi erano d'accordo?
 A mia mamma è venuto un colpo: aveva molti pregiudizi su questo Paese. L'ho spuntata io.
Come è stato l'impatto?
 Ho cambiato due città perché nella prima, Eskisehir, le scuole non aprivano per il Covid. Sono poi finita ad Adana. Nella mia famiglia non andavano in moschea, ma nei weekend di Ramadan abbiamo osservato il digiuno fino al tramonto. Ci sono donne velate, ma la mia mamma ospitante mi spronava spesso a mettere i pantaloni corti per il caldo.

Gli atteggiamenti cambiano a seconda se vivi in un paese o in città, e perfino da un quartiere all'altro. I turchi sono islamici, ma non tutti osservanti o integralisti.
Come funzionava la scuola?
 Si sceglie l'indirizzo: oltre a turco e letteratura, studiavo matematica e geografia. I professori erano giovani, tutti sotto i 40 anni.
Come ti ha cambiato questa esperienza?
 Ho più autostima. Le donne turche mi hanno insegnato che le insicurezze, soprattutto sul fisico, appartengono solo a te.
Progetti per il futuro?
 All'Alberghiero studio pasticceria: porterò in classe le ricette turche. Poi vorrei occuparmi di comunicazione digitale e ripartire per l'estero durante l'università.



© RIPRODUZIONE RISERVATA